



BAD MOON RISING

Un racconto di Federico Tadolini

BAD MOON RISING

“Dove mi stai portando Mike?”

“devi stare tranquilla fidati di me. Guarda che serata”

“questi campi di granoturco di notte mi hanno sempre spaventata, mio padre diceva che si popolano di strani esseri”

“ma guarda cosa ti hanno messo in testa. E’ da quando sono piccolo che giro per questi luoghi e non mi è mai capitato niente”

“cosa vorresti dire? Hai portato altre ragazze qua?”

“no ci mancherebbe altro. Lo sai che sei l’unica. Vieni sediamoci sotto l’albero”.

I due ragazzi iniziarono a baciarsi appassionatamente.

Era un bellissimo quadretto: la luna che risplendeva in alto, la tipica serata estiva con gli insetti che emettevano il proprio suono, il caldo che quest’estate stava mettendo in ginocchio il tranquillo paese di Bornek ai confini col Texas.

All’improvviso due occhi di fuoco sembravano osservare la coppia intenta ad amoreggiare.

“Scusami un secondo torno subito”.

Mascherando la sua apparente spavalderia Mike era convinto che quella sera avrebbe potuto finalmente deflorare Pamela ma qualcosa lo tratteneva.

Non era sicuro di quello che provava per lei e non voleva ferirla, con la scusa di fare pipì stava guadagnando tempo per decidere se dare sfogo ai suoi bassi istinti, oppure per la prima volta nella vita, comportarsi da bravo e rispettoso figlio di Sam.

Intanto con una mano appoggiata all’albero osservava quel piccolo rigagnolo d’acqua che costeggiava la palude.

Un'immagine molto suggestiva, quella nebbiolina che usciva dalle acque, quei rumori caratteristici della notte.

Quanti ricordi di quel posto, lui abitava oltre il fossato ed aveva un piccolo appezzamento di terreno, il suo sogno era quello di sfondare nel mondo del cinema.

Aveva detto una bugia a Pamela perché era solito portare le sue conquiste femminili in quel luogo, ma lei non sarebbe mai venuta a saperlo. Tutto ad un tratto percepì un odore cattivo di selvatico, non fece in tempo a girarsi che si ritrovò con il pene tagliato di netto, con la mano sinistra cercò di ostruire quel geysir di sangue che usciva come una fontanella dal suo organo sessuale.

La creatura con una violenta zampata gli perforò lo sterno creando un varco grosso quanto una palla da bowling e poi gli staccò di netto la testa ponendo fine alle sue sofferenze.

In fondo non aveva sofferto così tanto era morto con un sorriso ebete dipinto sul volto forse pregustando l'imminente scopata al chiaro di luna.

“Mike dove sei? Se è uno scherzo non è divertente, non lasciarmi da sola”.

La ragazza avanzava lentamente impaurita da quel luogo così spettrale e che era diventato il testimone di un omicidio tanto efferato.

Quando si ritrovò davanti la bestia chinata su Mike intenta a mangiarne gli ultimi resti, si mise la mano davanti alla bocca non riuscendo però a trattenere le urla.

L'essere si accanì violentemente su di lei, con gli artigli squarciò completamente la gola nutrendosi del suo sangue che scorreva velocemente impregnando di rosso il candore del suo vestito bianco.

Scese lentamente ed aprì il corpo in verticale come se stesse eseguendo un'autopsia, le estrasse gli organi per nutrirsi saziando così il proprio diabolico appetito.

Come un incubo notturno quando la luna stava per sparire sostituita dal timido sole dell'albeggio la creatura si allontanò inghiottita dalle tenebre.

Alla tavola calda di Beth la mattina era iniziata col solito ritmo regolare.

Era l'unico punto di ristoro all'interno del paese e quindi era molto frequentato.

La sua specialità erano la classica torta di ciliegie e le frittelle di riso oltre ad un ottimo caffè.

Beth era un'arzilla vecchietta a cui tutti volevano bene, tirava avanti questa attività da oltre trent'anni insieme ad Alfred suo marito che si occupava della cottura dei primi piatti e dell'amministrazione.

“Buongiorno sceriffo cosa ti posso portare? Abbiamo dell'ottima torta di ciliegie appena sfornata”

“mi vuoi far cadere in tentazione? Lo sai che devo rispettare una dieta ferrea e che non rinuncio mai alle tradizioni. Portami il solito caffè con latte scremato a parte e la solita ciambella”

“lo so, lo so, ormai sono dieci anni che ti conosco. Come vanno le cose in paese?”

“tutto regolare, qualche strano decesso di bestiame, probabilmente c'è qualche animale selvatico. Per il resto ordinaria amministrazione”

“bene sceriffo torno subito con l'ordinazione”

“sei un angelo Beth”.

La giornata tipica dello sceriffo Bryant iniziava tutti i giorni nella solita maniera: colazione alla tavola calda, un rapido colpo d'occhio per vedere se c'era qualche forestiero in paese e poi direttamente in ufficio a sbrigare le solite pratiche burocratiche e a sentire qualche lamentela da parte dei cittadini.

Si era trasferito in questo piccolo paese da ormai dieci anni ormai stanco del caos delle grandi città. Ormai tirava avanti per inerzia pregustando la famigerata pensione e dopo si sarebbe finalmente potuto dedicare alle sue passioni: la pesca e il baseball.

Era una persona che difficilmente dava confidenza agli estranei, molto solitario e nascondeva un grande dramma ovvero la morte della moglie e del loro unico figlio deceduto in un incidente stradale a causa di un attacco cardiaco della donna.

Non avrebbe mai immaginato che quella mattina la sua colazione fosse interrotta in modo così brutale.

Vedendo arrivare Beth a mani vuote: “ non mi dire che hai già finito le ciambelle”

“c’è una telefonata in linea per te. A giudicare dalla voce sembra anche molto urgente”

“sceriffo Bryant, chi parla?”

“sono Tara sceriffo qua in centrale abbiamo ricevuto la telefonata del signor McKentzie che dice di aver trovato due cadaveri sul suo terreno”

“ok mi reco immediatamente sul posto. Dai la sveglia anche al vice sceriffo Taddeus e digli di raggiungermi sul posto”

“va bene sceriffo”.

“Cosa è successo sceriffo? Qualcosa di brutto?”

“per il momento Beth non posso dire niente. Appena ne saprò di più sarai la prima ad essere avvisata”.

Sulla strada verso la fattoria McKentzie lo sceriffo stava pensando che probabilmente quello sarebbe stato il suo primo caso investigativo importante in quel paese.

Arrivato sul posto trovò il contadino che lo stava aspettando pallido in volto come se avesse vomitato per due ore di fila.

“Buongiorno sceriffo finalmente l’hanno avvertita “

“sono ridotti così male?”

“guardi ho appena finito di vomitare. Nemmeno in Vietnam ho visto uno schifo simile”.

Si addentrarono all’interno della coltivazione di granoturco fino a che arrivarono accanto al rigagnolo d’acqua del fossato.

Lo sceriffo si tolse prontamente dalla tasca il fazzoletto mettendoselo davanti alla bocca .

“Cazzo che puzza”

“come farete ad identificare i corpi?”

“è semplice, anzi in confidenza le posso dire a chi appartengono queste carcasse. Ha notato quella macchina nera parcheggiata un pochino prima della sua proprietà?”

“si l’ho vista è da ieri che è lì”

“ha visto quella scritta sulla targa aristocratico figlio di puttana?”

“non c’ho fatto caso”

“è la macchina di Mike Durand e l’altro corpo appartiene a Pamela Villaroa la sua ultima conquista”

“accidenti che occhio”

“beh è il mio lavoro, ma vedo che abbiamo anche l’onore di avere il mio vice. Quanto cazzo c’hai messo?”

“ero ancora a letto capo . Sarebbe stato il mio giorno libero”.

Non finì di terminare la frase che vomitò sporcando le scarpe del signor McKentzie che si ritirò in ritardo di qualche secondo.

“Lo scusi ma è un novellino e con uno stomaco molto debole. Passami un foglio ed una penna”.

Lo sceriffo iniziò ad annotare tutto quello che vedeva: primo cadavere leggermente spostato verso il campo di grano. Probabilmente è la seconda vittima. Testa staccata di netto, lacerazione della gola con taglio netto e con un oggetto appuntito, visto che è con andamento regolare senza aver dovuto ripassare sull'incisione.

Petto con grosso taglio in verticale, organi completamente estratti, nessun residuo sul terreno. Cannibalismo? Necrofilo? Grosso animale selvatico?

Cadavere 2 : qualche metro spostato verso il rigagnolo d'acqua.

Solita procedura del cadavere 1 organi estirpati, taglio del pene a metà e mangiato quasi del tutto fino alle escrescenze con emissione di sperma.

Cadaveri ridotti quasi ad un tronco senza più nessuna parvenza di umanità.

Bestia selvatica ? maniaco?

Scritti i suoi appunti lo sceriffo ordinò al suo vice di avvisare i parenti e di aspettare il coroner e si recò nel suo ufficio per sbrigare le pratiche burocratiche.

Tara la sua segretaria era visibilmente preoccupata per quegli omicidi.

“Se vuoi prenditi il resto della giornata libera, tanto tra poco ci sarà un putiferio di giornalisti e me la sbrigherò da solo”

“è sicuro sceriffo?”

“certo vai pure a casa”.

Lo sceriffo Bryant provava una certa attrazione verso la segretaria: alta, bionda con due gambe da paura che nei mesi estivi non esitava a mostrare e un paio di seni che strabordavano dalla camicia.

Per ovvie ragioni anagrafiche e per non alimentare pettegolezzi non si era mai lanciato anche se spesso avrebbe voluto portarla fuori a bere qualcosa per poi affondare il colpo come ai vecchi tempi al college.

Da quando era morta sua moglie non aveva avuto più rapporti con altre donne, viveva il proprio dolore per la perdita dedicandosi solo al lavoro.

Tara si era fidanzata con Martin il bulletto del paese, un mezzo delinquente con la moto che aveva già sbattuto al fresco due volte per rissa.

Si prendevano e si lasciavano, ogni tanto lei portava sulla pelle i risultati dei loro litigi ma non gli aveva mai detto apertamente che era stato lui a picchiarla.

Dopo che tenne a bada la grande massa di giornalisti in cerca dello scoop lo sceriffo prese i fascicoli degli altri incidenti e se li portò a casa.

Era già tardi quindi comprò due hamburger da asporto e si mise sulla veranda del suo giardino in compagnia di due birre ghiacciate di importazione messicana.

La serata era fantastica, quella tipica brezza estiva che gli piaceva tanto.

Iniziò a tracciare un profilo del killer deducendo che l'incidente del bestiame e i due omicidi fossero collegati.

Cannibalismo, si trattava sicuramente di un pazzo affamato di carne solo che questa volta era riuscito ad imbattersi in quella fresca e di primissima qualità di due giovani.

Non pensava che fosse qualcuno del paese bensì un forestiero, qualcuno che si nascondeva nell'ombra per poi uscire durante la notte ad uccidere chi gli fosse capitato a tiro.

Il modus operandi era semplice: gole lacerate con un oggetto affilato e senza imprimere troppa forza. Morsi sparsi su tutto il corpo, arti spolpati fino alle ossa.

Pochissime tracce di sangue sui luoghi del fattaccio, come se si saziasse di ogni liquido organico e brandello di vita.

I due ragazzi sembravano non aver avuto il tempo o la forza di opporre resistenza a quel brutto. Le espressioni dei loro volti erano emblematiche, uno sguardo perso nel vuoto che a tratti era veramente buffo a vedersi.

Non c'erano testimoni, quei disgraziati avevano scelto un posto molto appartato per fare i loro comodi.

Scese una lacrima sul volto dello sceriffo, il ragazzo deceduto Mike era tranquillo, non aveva mai dato problemi a nessuno. Il tipico ragazzotto americano: scuola, sport grande appassionato di ragazze. Gli cascavano ai piedi ed era impegnato anche nel sociale visto che una volta a settimana serviva alla mensa dei poveri.

Diede un rapido sguardo alla foto della sua famiglia: cazzo quanto gli mancavano e quanto si sentiva solo.

Cosa avrebbe fatto di bello nella vita Tom il loro figlio se non fosse morto in quell'incidente? Era già una promessa del baseball, giocava nei pulcini della squadra del paese e sarebbe diventato un grande battitore.

Ricordava quando si allenavano nel giardino e gli insegnava a tenere la mazza e a colpire la palla più forte che poteva.

“Fai conto che sia la testa di un mostro che ti sta attaccando e dal colpo dipenda la tua vita”.

Raccolse il fascicolo e se ne andò a letto pieno di amarezza.

Il giorno successivo il paese era in piena fibrillazione, la sera si sarebbe disputata la finalissima del campionato di baseball.

La squadra locale partendo con tutti gli sfavori del pronostico era riuscita ad arrivare fino alla gara cinque ovvero la partita in cui si decidevano le sorti del campionato.

Era dal lontano 1940 che lo scudetto mancava nella bacheca e il fatto che si giocasse in casa era considerato di buon auspicio.

Il pomeriggio era trascorso con la classica parata delle cheerleader e la sfilata della squadra con le persone intente ad applaudire questi ragazzi che avevano ridato lustro al buon nome sportivo del paese ancora scosso da quei tragici eventi.

Era anche un'occasione per i giovani per stare tutti insieme e per correre dietro a qualche bella ragazza.

Poco prima della partita nei pressi dello stadio il market del vecchio Michael venne preso letteralmente d'assalto.

Michael lo gestiva da tutta una vita e in paese era il negozio dove tutti vi facevano la spesa. Era un emporio rifornito dove vendeva di tutto dai generi alimentari fino agli occhiali da sole.

Tre ragazzi vestiti col classico giubbotto sportivo americano parcheggiarono la loro Chevrolet davanti al negozio.

“Adam glielo chiedi tu?”

“tranquilli ragazzi appena vede i soldi ci molla tutta la birra che vogliamo”.

“Salve ragazzi cosa posso fare per voi?”

“vorremmo due confezioni da sei di Corona”

“certo avete con voi un documento? Lo sapete che non posso vendere alcool ai minorenni”

“abbiamo di meglio nonno guarda quanti soldi possiamo darti”

“mi dispiace ragazzi se non avete i documenti io posso vendervi solo analcolici”

“dai che la finale inizia tra pochi minuti”

“ecco bravi andate a vedere la partita che è meglio. Non mi voglio ripetere niente documenti niente birre”

“ho capito ci rivediamo il prossimo anno nonno sempre che sia ancora aperto questo posto del cazzo”

“andate con Dio e tifate per noi”

“fanculo stronzo”.

La Chevrolet ripartì sgommando lasciando profonde tracce di pneumatici nel parcheggio. Un'improvvisa arsura colpì il vecchio Michael.

Aveva voglia di qualcosa di fresco, uscì in veranda e aprì la ghiacciaia per bersi una coca cola quando avvertì una presenza alle spalle.

Convinto che fosse uno di quei ragazzi e già scocciato per doverlo prendere a calci nel culo si girò lentamente quando una grossa zampa pelosa lo prese per il collo e con l'altra gli aprì la gola da parte a parte.

IL sangue schizzò dentro la ghiacciaia colorando di rosso i cubetti, con la mano gli penetrò lo sterno tirando fuori velocemente gli organi che si infilò voracemente in bocca.

Arrotolò gli intestini intorno alla gola dell'uomo e con una forza spaventosa gli staccò di netto la testa che sgranocchiò con avidità infilando il resto del corpo dentro la ghiacciaia.

Nel frattempo la locale squadra di baseball vinceva con onore la partita dell'anno regalando gioia e sorrisi ai tifosi accorsi in massa per assistere ad un evento del genere.

I supporter urlanti si apprestarono a festeggiare con un bel carico di birra gelata da comprare nel drugstore del signor Michael.

Appena entrati la tremenda puzza di sangue ed interiora col contorno di mosche ronzanti li accolse provocando una bella reazione con i conati di vomito.

Il corpo del vecchio o meglio quello che ne restava giaceva inserito dentro la ghiacciaia con la carne mangiata fino alle ossa.

Lo sceriffo Bryant accorso sul posto iniziò a scuotere la testa annotando sul block notes le tre parole chiave: cannibalismo- massacro- luna piena.

Il vice sceriffo pallido in volto gli disse : “pensa che tutti i delitti siano collegati?”

“sicuramente e purtroppo non si fermerà più. Da quando è riuscito a mettere i denti su quei due ragazzi ha assaporato la carne umana e ora non può più farne a meno. E’ un sadico non prova nessuna pietà”

“perché la luna piena?”

“semplicemente perché i tre delitti e gli incidenti col bestiame hanno in comune la luna piena”.

La mattina Beth aprì la sua tavola calda al solito orario insieme al marito.

Tutto sembrava regolare, una mattina come le altre, presto il locale si sarebbe affollato con la solita clientela di sempre arrivata per bere il suo caffè e soprattutto per le sue torte.

All’improvviso due mani sporche di terra bussarono insistentemente contro la porta ancora chiusa.

“Apriamo tra venti minuti”.

Le parole dell’uomo risuonarono in maniera drammatica: “ mi faccia entrare ho avuto un incidente con la macchina”.

Beth di fronte a quel giovane ragazzo sporco di terra e di sangue non esitò ad aprirgli firmando così la propria condanna a morte.

“Le devo chiamare un’ambulanza?”

“no ora sto bene. Mi può portare qualcosa da mangiare? ho i soldi posso pagare”

“guardo cosa abbiamo di pronto, non siamo ancora aperti”

“grazie di cuore che Dio la benedica”.

Beth osservò quel ragazzo, aveva un’aria così familiare, la conformazione del viso, quei lineamenti, assomigliava a qualcuno che conosceva ma non riusciva a ricordarsi il nome.

Gli preparò un bicchiere di latte e un toast con burro e prosciutto.

Ritornò in sala quando dal notiziario radio uscì la notizia che fece bloccare Beth a centro sala.

“Si è consumato stanotte nell’emporio di Michael Runningham un feroce delitto. Si teme che l’assassino sia ancora nei paraggi”.

Quelle macchie di sangue, la terra erano forti segnali ma ormai era in pericolo e non doveva fargli capire che aveva capito tutto.

Si avvicinò titubante, con la voce tremante gli passò il piatto quando il ragazzo in preda ad una crisi di nervi iniziò ad urlare : “perché? Perché?”.

Le afferrò il braccio azzannandoglielo e dividendolo in due tronconi, il sangue andò ad imbrattare la colazione facendo diventare il latte uno strano concentrato di colore rosso.

Beth iniziò a gridare mentre l’essere gli tranciò la gola da parte a parte incidendo la trachea e rendendo l’urlo della signora simile al gracchiare di un corvo.

Il marito pensando ad una rapina uscì dalla cucina con un fucile e mantenendo il sangue freddo anche di fronte a quel massacro iniziò a sparare colpendo l'essere al braccio facendogli saltare in aria il braccio destro in un'esplosione di sangue.

Come in preda alla furia più selvaggia sfondò la porta a vetri e corse a perdifiato lungo la highway.

Lo sceriffo accompagnato dal suo vice arrivò prontamente sul luogo dell'ennesimo delitto, ormai quella notte avevano rinunciato a dormire.

Alla vista di quello che rimaneva di Beth, Bryant non riuscì a trattenere le lacrime.

Verificò bene anche il braccio dell'essere che giaceva a terra in un cumulo di sangue.

“Sceriffo con questa ferita non può essere andato lontano”.

Il braccio aveva come unica caratteristica quella di un tatuaggio a forma di teschio con la scritta Skull, l'iconografia sembrava quella di una squadra di baseball.

Lo sceriffo impallidì vistosamente, si avvicinò verso Alfred il marito di Beth dandogli una pacca sulla spalla e sussurrandogli : “fosse l'ultima cosa che farò in vita ma ti assicuro che catturerò questo mostro e lo ucciderò con le mie mani”.

Si avviò verso l'uscita del diner visibilmente scosso da quello che aveva visto.

La sera si cucinò un hamburger accompagnato dalla sua birra messicana di importazione . Andò in veranda notando delle gocce di sangue per terra.

Alzò lo sguardo in direzione del cespuglio e urlò: “vieni fuori figliolo ormai ho capito”.

L'essere sbucò fuori, si era sistemato una benda intorno alla ferita ma continuava vistosamente a perdere sangue.

“Padre aiutami la ferita brucia”

“perché sei tornato? Ti avevo già perdonato per quello che hai fatto alla mamma. Tutto questo sangue che hai fatto scorrere era necessario?”

“aiutami per favore sono malato, è la mia natura”

“ti perdono figliolo, ti aiuterò anche questa volta”.

Gli puntò alla testa una carabina a canne mozze armato di proiettili placcati in argento e senza esitazione gli fece saltare in aria la testa.

Sangue e materia cerebrale gli schizzarono in faccia.

Con la mano tremolante si inginocchiò e si puntò il fucile in bocca e fece fuoco andando così a raggiungere la sua famiglia.